

PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2022 – 2023

PROSPETTIVE PER IL SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE

Lo stile sinodale con il quale papa Francesco ha inaugurato l'attuale tempo ecclesiale non poteva non accompagnare l'intero percorso che ha condotto alla predisposizione della programmazione pastorale della nostra diocesi per l'anno 2022-2023.

In continuità con quanto già elaborato e vissuto con l'episcopato di S.E.R. Mons Giuseppe Piemontese, si è incrementato l'ascolto delle diverse componenti ecclesiali, la condivisione degli argomenti e la riflessione su alcune tematiche di fondo.

La programmazione che segue è pertanto il frutto di un percorso ampiamente condiviso a livello diocesano (clero, laici, uffici di curia, organismi vari ...) orientato e guidato dalle linee di fondo definite dai Vescovi Italiani e quindi fatta propria dal sottoscritto.

La famiglia di Betania amica di Gesù, che illumina ogni ambito della programmazione, sarà anche il punto di riferimento pastorale ed antropologico per ogni progettazione dei diversi settori e ambiti specifici che compongono il nostro tessuto ecclesiale.

Nella piena consapevolezza che il principale artefice della missione della Chiesa è lo Spirito Santo, auguro a tutti, la capacità di saper cogliere, con autentico discernimento personale e comunitario illuminato e nutrito dalla preghiera, quanto oggi lo stesso Spirito chiede alla nostra Comunità Ecclesiale.

Terni, 15/07/2022

+ Don Francesco Antonio Soddu

A PARTIRE DA...

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. Queste parole di papa Francesco, hanno dato forma e consistenza nelle nostre Chiese al Cammino sinodale.

L'anno pastorale 2021-2022 ha visto l'apertura del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane e, attraverso i referenti diocesani che hanno inviato alla Segreteria generale il resoconto del lavoro delle Diocesi, si è creata una rete di persone corresponsabili, risorsa preziosa per la prosecuzione del Cammino.

La nostra Chiesa di Terni-Narni-Amelia, in comunione con le Chiese che sono in Italia, intende proseguire questo Cammino, nell'anno pastorale 2022 – 2023, **ponendosi in ascolto della voce dello Spirito, per sperimentare la gioia del Vangelo**, che, come sappiamo dal vissuto dei discepoli del Signore, prende forma, sostanza e forza dall'esperienza travolgente della Pasqua.

La Chiesa nasce, viene originata, dal Cristo morto e risorto. Dallo spettacolo terrificante della crocifissione, Dio mediante suo Figlio ha creato la Chiesa e, dal suo grembo, ha generato ciascuno di noi. Come figli dobbiamo sentire il dovere di riconoscerne la bellezza materna e adoperarci affinché possa rendersi manifesta attraverso la nostra buona condotta, nonostante tutte le nostre debolezze.

La Pasqua di Gesù e la gioia che da essa deriva è presente mediante il **sacramento dell'Eucaristia, culmine e fonte di tutta la vita della Chiesa**. E' importante tenere come orizzonte, per l'intero arco del cammino sinodale, la **celebrazione eucaristica, quale paradigma della sinodalità**. La connessione con la Pasqua inoltre, garantisce il legame col Vangelo ed il nesso stretto con la gioia.

Il vero protagonista del Sinodo, come della Chiesa stessa, è **lo Spirito Santo** che - come dice sempre Papa Francesco – armonizza le diversità, le riconcilia, le fa convergere nell'unità che è Cristo stesso, vivo e presente nella sua Chiesa. Per cui il Sinodo è un evento di grazia.

Per questo il Papa insiste molto sulla necessità della preghiera di Adorazione, sulla necessità di mettersi in ascolto dello Spirito.

La preghiera dei tre Monasteri presenti nella nostra Diocesi, sarà la linfa indispensabile per la nostra Chiesa – Sinodo.

L'elemento della gioia, nel suo pieno significato, è **l'obiettivo fondamentale da perseguire**, nella consapevolezza che ciò che ne garantisce l'acquisizione non è tanto la mancanza di preoccupazioni, quanto il rapporto vivo con Gesù, il sentirsi amati da Lui, nonostante l'incoerenza e la fragilità che sperimentiamo continuamente.

La capacità di mantenere lo sguardo su Gesù, conferisce a ciascuno di noi la possibilità di valutare la storia, le vicende personali, l'attualità del nostro vissuto, attraverso i suoi occhi, mediante il suo stesso essere; in una parola, attraverso il Vangelo.

La gioia dunque non può non essere che connessa col Vangelo conosciuto, vissuto e annunciato.

I Cantieri sinodali

Il secondo anno del cammino sinodale, propone di utilizzare l'immagine del **“cantiere”**, da **adattare liberamente in ciascuna realtà del proprio territorio**.

Si tratta di un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi o a dare risposte pastorali, ma **punti alla realizzazione di percorsi di ascolto di ogni categoria di persone, a suscitare domande, la cui rilettura prepari la successiva fase sapienziale e profetica**.

I tre “cantieri” di seguito indicati, rappresentano le priorità individuate per questo secondo anno del Cammino sinodale e sostanziano la nostra programmazione pastorale di quest'anno.

Il cantiere della strada e del villaggio

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (*Lc 10,38-42*).

“Entrò in un villaggio”. Gesù insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole ha attraversato i villaggi, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi, e non si è mai sottratto all'ascolto, al dialogo e alla prossimità. Aprire il **“cantiere della strada e del villaggio”** significa dare ascolto ai diversi *“modi”* in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè

“camminano insieme” a tutti coloro che formano la società. In particolare si tratta di curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana). Poi gli ambiti della cultura (scuola università ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dei giovani e dell’economia e finanza, del lavoro, dell’imprenditoria e delle professioni, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili, del volontariato e del terzo settore.

Sono spazi in cui la Chiesa vive ed opera attraverso l’azione pastorale e **la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce, se non raccogliesse i loro interrogativi.**

Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni, ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cf. *Gaudium et spes* 44-45).

Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa (cf. *Omelia per l’apertura del Sinodo*, 10 ottobre 2021). Si tratta quindi di imparare ad ascoltare con le orecchie del cuore, in quanto l’ascolto è una dimensione dell’amore. “Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire, si possono trovare le vie per un’autentica crescita,...l’ansia di rispondere pienamente all’amore di Dio e l’anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita” (*Evangelii gaudium* 171).

Nella realizzazione di questo “cantiere” dovremo misurarci anche con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li frequenta abitualmente: basta pensare ai codici comunicativi degli ambienti digitali abitati dai più giovani. Occorrerà pertanto un impegno per apprendere linguaggi in parte sconosciuti e con l’aiuto dello Spirito frequentare canali comunicativi meno usuali per le comunità ecclesiali, perché si giunga a relazioni autentiche nelle quali si manifesta l’amore di Dio.

Il metodo dell’ascolto della Parola di Dio, a cui segue l’ascolto reciproco della risonanza interiore che essa produce, crea quel clima di discernimento comunitario che, lasciando da parte le logiche contrapposte, permette di ascoltare “ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (cf. Ap 2-3), parlando nel cuore delle persone.

Questo metodo è capace di intercettare non solo il *sensus fidei* che ogni battezzato vive in proporzione alla profondità della sua adesione al Signore (cf. *Lumen gentium* 12), ma anche il “frutto dello Spirito” che ogni persona di buona volontà coltiva praticando amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (cf. Gal 5,22).

Domande di fondo: come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

- *Quest’anno verso quali ambiti possiamo allargare il nostro ascolto?*
- *Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione?*
- *Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come parlare una lingua diversa dall’ecclesialese?*
- *Da quali gruppi sociali possiamo imparare qualcosa?*

Bussola: *Costituzioni “Sacrosantum Concilium” e “Lumen gentium”*

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò”. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando si configurano come “case di Betania”. L'esperienza domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze.

Il “cantiere dell'ospitalità e della casa” dovrà anzitutto esplorare questo anelito, dando voce alle immagini di Chiesa che si esprime come casa, strada, famiglia, popolo di Dio, “ospedale da campo”, ecc. Dovrà poi indagare l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e l'equilibrio tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la pone in uscita. *“Il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità”* (Amoris laetitia n. 201).

Il “cantiere della casa” è occasione per interrogarsi anche sulle strutture pastorali e spirituali, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento.

Nell'ambito di questo “cantiere” si potrà poi procedere ad una verifica e ad un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

- *Quali funzioni e impegni sono necessari all'evangelizzazione e quali sono solo volti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire, per servire meglio l'annuncio del Vangelo?*
- *Quali passi avanti siamo disposti a fare come comunità cristiane, per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (es. l'oratorio)?*
- *Quale autorità consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?*

Bussola: Costituzione “Gaudium et spes” e decreto “Apostolicam actuositatem”.

Il cantiere delle vocazioni, delle diaconie e della formazione spirituale

“Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”.

Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma sono le due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio. Quando il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse da questo, allora si ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere davvero Gesù, sia nei panni del viandante sia in quelli del Signore, perché è l'ascolto sincero e autentico che apre alla relazione. Tuttavia quel “dille

dunque che mi aiuti” di Marta non è solo uno sfogo, ma un’invocazione motivata: è un appello alla corresponsabilità nel servizio, che necessita però di radicarsi nell’ascolto della parola del Maestro. Marta, per servire concretamente e fattivamente, deve innanzitutto, come Maria e con Maria, porsi in ascolto del Maestro, degli altri suoi ospiti a casa sua. Solo così potrà oltre che intuire le loro vere attese, le loro speranze, i loro bisogni, ma anche arricchirsi della loro esperienza del mistero di Dio. È, appunto, ciò che una Chiesa sinodale dovrebbe esser disposta a fare.

Il “**cantiere delle vocazioni, delle diaconie e della formazione spirituale**” focalizza l’ambito dei “servizi” ecclesiali, per vincere l’affanno e radicare meglio l’azione nell’ascolto della Parola di Dio e delle persone: è ciò che distingue la diaconia cristiana dall’impegno professionale e umanitario.

Spesso nelle comunità e in coloro che le guidano, la pesantezza nel servire nasce dalla logica del “si è sempre fatto così” (cf. *Evangelii gaudium* 33), dal non saper dire di no, dall’affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando la centralità dell’ascolto, delle relazioni e del discernimento.

Il primo obiettivo di questo “cantiere” sarà dunque quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la vita come dono e, attraverso l’attuazione della propria vocazione, servire Dio in ogni persona. Scegliere “*la parte migliore*“, sta nell’ascolto del Signore che porta poi al servizio ai componenti la famiglia umana.

Emergeranno allora le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, delle ministerialità istituite; la formazione alla vita matrimoniale, alla vita consacrata, ai servizi ecclesiali; scelte di vita innestate nella comune vocazione battesimale. La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi il tema della corresponsabilità femminile all’interno della comunità cristiana.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“*la parte migliore*”) del nostro servizio?

- *Come possiamo evitare la tentazione dell’efficientismo affannato, coniugando il servizio dell’ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?*
- *Quali esperienze dell’ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale, processi formativi...)?*
- *Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana?*

Bussola: Costituzione “*Dei verbum*” e decreti “*Presbyterorum ordinis*”, “*Perfecte caritatis*”.

Appuntamenti e strumenti

In vista della realizzazione di questi “cantieri”, nell’anno pastorale 2022-23, sono programmati i seguenti appuntamenti.

- A fine estate verranno messe a disposizione esperienze e **buone pratiche**, come doni reciproci tra le Chiese locali, secondo il metodo praticato nel Convegno ecclesiale di Firenze del 2015.

- E' importante **tenere come orizzonte, per l'intero arco del Cammino sinodale, la celebrazione eucaristica quale paradigma della sinodalità.** Nella casa di Betania, Gesù sedeva a mensa insieme a Marta, Maria e Lazzaro. A questo scopo, si propone quindi la valorizzazione/solennizzazione della messa domenicale.
- Settembre 2022, Ritiro del clero sulla lectio divina di Lc 10,38-42.
- Metà settembre, incontro del Consiglio Pastorale Diocesano, per la presentazione della Programmazione pastorale 2022-2023.
- 7 Ottobre 2022, Assemblea diocesana sull'identità della Chiesa secondo le Costituzioni *LG* e *GS*, nel sessantesimo del Concilio Vaticano II.
- Ottobre 2022, Ritiro del clero insieme con il Consiglio pastorale diocesano e Consulta dei laici, sulla proposta dei "*Cantieri*" e l'individuazione di un eventuale *Cantiere* legato ad una priorità della nostra Diocesi o di qualche parrocchia.
- In ottobre, disponibilità di un sussidio che illustra l'icona di Marta e Maria, compresa la resurrezione di Lazzaro, da parte di Buccioni-Sebastiani, da utilizzare nelle foranie e nelle parrocchie.
- In ottobre inizio della Scuola di Teologia diocesana, finalizzata alla formazione all'incremento dei ministeri ordinati e di fatto.
- Nel mese di novembre, incontro con tutti i Consigli Pastoral Vicariali, per condividere e promuovere il lavoro dei *Cantieri*, nelle singole parrocchie ed il relativo sussidio.
- Nel mese gennaio 2023 il Consiglio pastorale diocesano fa il punto sullo svolgimento della programmazione in atto.
- In febbraio, mese valentiniano, con la realizzazione delle proposte presentate dal Comitato per gli eventi valentiniani.
- Quaresima sinodale. Triduo pasquale, Veglia di Pentecoste, Corpus Domini.
- Fine maggio o primi di giugno, verifica del cammino fatto.

SEGUE IL CALENDARIO DELLE ATTIVITA' PASTORALI PROGRAMMATE